

Convegno di Studi  
**Storicità e attualità della scuola  
economico - agraria italiana:  
il pensiero di Mario Bandini**

Perugia, 12 dicembre 2002

(Versione provvisoria – sono vietate le citazioni senza autorizzazione dell'autore)

**AMBIENTE E SOSTENIBILITA'  
NELL'APPROCCIO TEORICO DEL BANDINI**

Paolo Giacomelli  
Dip. Economia e Politica Agraria, Agroalimentare, Ambientale  
Università degli Studi di Milano  
[paolo.giacomelli@unimi.it](mailto:paolo.giacomelli@unimi.it)

Indice

Introduzione .....	pag. 2
Mario Bandini e la sostenibilità ambientale .....	pag. 4
Il paradigma dominante negli Autori contemporanei .....	pag. 9
Alcune considerazioni .....	pag. 11

Bozza provvisoria

## Introduzione

L'economia dell'ambiente, come area specialistica dell'economia, si è sviluppata, come noto, in un periodo relativamente recente. Anche se i prodromi di tale branca economica possono essere identificati nel pensiero dell'Illuminismo (ad esempio in Quesnay), ed in modo significativo negli scritti dell'abate inglese Thomas R. Malthus, ancora alle soglie del 1800, solo a partire dal 1966, con il famoso paragone spaziale proposto da Boulding e, successivamente, con le prime ricerche pubblicate dagli Ehrlich (18, 1970), dal Club di Roma (19, 1972) e da Commoner (17, 1971), le tematiche dell'ambiente e della sostenibilità trovano una collocazione strutturata nel pensiero economico.

Il concetto di un equilibrio tra comportamenti umani (in particolare comportamenti economici) ed ambiente naturale, presente nell'approccio storico dei primi economisti, venne in pochi anni analizzato a fondo (tra i molti è possibile ricordare Colin Clark, 16 1977, William Baumol e Wallace Oates, 15 1979) introdusse il tema in quella prospettiva di sostenibilità dei comportamenti economici nel contesto dell'ambiente naturale, che trovò poi una definizione, generalmente accettata, di sviluppo sostenibile, proposta dalle Nazioni Unite nel 1987 (25, 1987).

Il Bandini fu, come noto, un grande studioso delle istituzioni politiche, ma prima di tutto acuto osservatore e conoscitore profondo delle realtà agricole, essendo cresciuto in un ambiente familiare nel quale poté ricevere numerosi stimoli sotto questo profilo. La domanda essenziale che mi sono posto riguarda se, ed eventualmente in che modo, egli individuò ed evidenziò nel suo lavoro di studio, il fattore ambiente; un tema, di cui attualmente tutti riconosciamo l'importanza, ma che non era certamente presente nella teoria, nelle ricerche degli economisti del periodo storico nel quale Mario Bandini crebbe sul piano culturale e sviluppò la propria attività di ricerca. Lo sviluppo della scienza economica, nella prima metà del secolo scorso, fu segnato dall'esperienza marshalliana, dalle critiche rivolte alla stessa, dalla proposta di Keynes, ma non sono riconoscibili in quel periodo storico segni concreti di attenzione verso l'ambiente e la sostenibilità.

Questa analisi di alcune delle sue opere, che fanno parte della biblioteca storica del Dipartimento, ha come obiettivo quello di riportare all'attenzione odierna i contributi logici forniti all'analisi economica, successivamente sviluppatasi, delle problematiche relative all'ambiente naturale ed alla dinamica sociale in quanto fattori essenziali per uno sviluppo sostenibile.

In particolare nel secondo paragrafo si cerca di mettere in luce, nei lavori studiati, i riferimenti ed i percorsi logici sviluppati dallo stesso Autore e correlati ai temi di interesse specifico.

Successivamente vengono considerati alcuni studiosi contemporanei al Bandini, al fine di evidenziare se, almeno sul piano generale, emergono comuni riferimenti al problema ambientale.

Infine, nell'ultimo paragrafo si è cercato di trarre alcune considerazioni ed elementi utili sul piano complessivo, che possano fungere non solo da sintesi critica del lavoro svolto, ma anche da elementi di discussione per altri approfondimenti.

## Mario Bandini e la sostenibilità ambientale

Il Bandini sviluppa la propria attività di studioso in un periodo storico, da lui stesso riconosciuto (14, pagg.5-6), nel quale le teorie economiche iniziano ad essere introdotte negli schemi interpretativi dell'economia agraria tradizionale; questo percorso si sviluppa sino a diventare parte integrante del pensiero economico-agrario. Il suo atteggiamento è sicuramente atteggiato al riconoscimento dell'importanza di tali teorie, e quindi alla necessità di veicolare l'economia agraria in tale ambito, pur mantenendo viva la percezione delle numerose differenze che segnano le produzioni agricole, la cui base biologica condiziona largamente i comportamenti economici degli operatori.

Un ulteriore aspetto, di carattere introduttivo, che appare opportuno sottolineare, è la generale attenzione al fenomeno, che di volta in volta viene analizzato, preso nel suo complesso; anche quando fa riferimento all'approccio teorico di un determinato fenomeno economico (ad esempio in 14, pagg. 208-209), il suo punto di vista risulta sempre volto a sottolineare la complessità e l'interconnessione dei fatti, degli elementi costituenti.

Infine appare ancora di rilievo la tendenza a riconoscere la variabilità dei risultati, che anche quando sono frutto dell'analisi matematica (o meglio econometrica) vanno considerati in chiave probabilistica.

Lo studio dell'evoluzione storica di una serie tra i principali scritti, che spaziano dai primi anni Trenta sino alla fine degli anni Sessanta, su temi diversi, sia con finalità scientifiche che di tipo didattico, consente di analizzare se ed in quale misura i temi ambientali e della sostenibilità trovano spazio nel pensiero del ricercatore. Si è cercato, pur rendendosi conto delle vaste proporzioni del problema, di mantenere costantemente presente il riferimento al periodo storico nel quale gli stessi sono stati concepiti e realizzati: il fascismo con il suo carico di simboli e di vincoli, il periodo bellico, la ricostruzione di un sistema produttivo in un sistema di aiuti e condizionamenti legato al Piano Marshall, infine la costituzione di quel nucleo di nazioni europee che diede vita all'attuale Unione.

Particolare enfasi è stata data alla ricerca di riferimenti che evidenzino le interrelazioni tra attività agricola ed ambiente (inteso come ambiente naturale e pedoclimatico), nonché, nella logica dello sviluppo sostenibile, tra l'impresa, la famiglia, e la struttura sociale ed economica del territorio.

Nei primi testi analizzati, relativi ad un periodo che potremmo definire "giovanile" dell'attività di ricercatore del Bandini, (stampati all'inizio degli anni Trenta) si evidenziano alcune considerazioni di un certo interesse: in "Aspetti economici dell'invasione fillosserica in Toscana" (3, 1932) la stessa introduzione contiene riferimenti che sottolineano il forte legame tra attività agricola, equilibrio ambientale, dinamiche sociali "... scompare la vite e non è il solo prodotto vino che scompare, ma sono anche famiglie economiche che se ne vanno, mezzadri che si trasformano in braccianti e che si inurbano ... il regime delle acque si dissolve ... il bosco ritorna ...

(3, pag. 7)”. Successivamente, mentre nello studio vengono descritte le strategie di comportamento delle imprese che fronteggiano il problema, viene sempre di inquadrata la zona di riferimento, sottolineandone le caratteristiche naturali e socio economiche.

La seconda pubblicazione “Le cascine dell’Appennino toscano” (4, 1933) evidenzia lo sviluppo delle imprese zootecniche con particolare attenzione alle variabili ambientali (nomadismo degli operatori, meccanismi di pascolamento). Inoltre considera la dinamica della popolazione in un contesto esclusivamente rurale, mettendo in luce i flussi di pendolarismo a lungo raggio, nonché l’emigrazione di alcuni membri delle famiglie, e ponendosi il problema di capire in che misura le attività della popolazione rurale incidano sui flussi complessivi: “ .. non possiamo giudicare in modo certo se le cascine influiscano in modo positivo o negativo sulla densità demografica .... (4, pag. 95)”.

L’analisi delle imprese viene sistematicamente posta in relazione con l’ambiente circostante, analizzando le cascine “alte o basse” e le scelte relative ai cicli produttivi: “ ... le cascine sono attualmente diffuse nelle zone presentanti determinati caratteri ambientali ... (4, pag. 78)”.

Nell’ambito della sua partecipazione locale (in Toscana) alla ponderosa inchiesta sulla proprietà contadina (2, 1931) voluta dal Serpieri, non manca di osservare ripetutamente, pur in una lettura quali-quantitativa del fenomeno, come le variabili economiche relative alla categoria, siano correlate al contesto territoriale ed ambientale, così come alla struttura sociale.

Il contesto storico di questo periodo (anni 1930-1940) fu fortemente caratterizzato da alcune necessità prioritarie, derivanti dallo sviluppo demografico, dalla crescita economica, dai vincoli conseguenti alle decisioni della politica e della relativa politica economica. Era pertanto evidente come la ricerca di incrementi di produzione e produttività venisse considerata l’obiettivo centrale per l’agricoltura. Ciò nonostante, ancora all’inizio della guerra, riferendosi a problematiche di carattere squisitamente fiscale, sono presenti attente considerazioni che sottolineano il tema ambientale: “ ... può essere nazionalmente dannoso [si sta trattando di accrescere le tariffe catastali, con particolare riferimento ai prati stabili] ... spingendo gli agricoltori a ridurre i prati, che danno tanti benefici indiretti ....” (1, 1940, pag. 30).

E’ ancora una volta evidente, in questa allocuzione, come il riferimento ai benefici indiretti non riguardi certo specifici vantaggi alle imprese, bensì al sistema paese, ed in particolare al miglioramento dell’ambiente attraverso il controllo idrogeologico superficiale esercitato dalla coltivazione permanente.

Il concetto di esternalità positiva viene così riconosciuto e definito in termini sostanziali, pratici. La logica paretiana dell’ottimo economico, misurato attraverso meccanismi di mercato, viene ampliata dall’Autore che riconosce vantaggi, non misurabili con il sistema dei prezzi, come frequentemente avviene nelle analisi ambientali, ma certamente presenti nella valutazione del problema specifico della tassazione dei prati e dell’interesse collettivo a non sostituirli con altri tipi di coltivazione.

Il suo primo testo didattico analizzato (5, 1942-43; 6, 1946) consente di osservare in misura più consistente l'importanza che Bandini attribuisce ai temi oggetto di studio. Nella maggior parte degli argomenti trattati è possibile individuare riferimenti costruttivi. Nello svolgimento dei primi quattro capitoli, che descrivono lo sviluppo dell'agricoltura e l'emancipazione dei contadini vengono ripetutamente messi in luce i legami con le caratteristiche ambientali (intese come vincolo cui sono sottoposte le imprese) locali. La sostenibilità complessiva dell'attività agricola sul territorio viene considerata in termini di relazioni e di equilibri con l'ambiente e la struttura sociale nella quale si colloca (ad esempio sottolineando la mancanza di sostenibilità e di efficienza del latifondo).

Considerando i problemi della bonifica (e, ovviamente, dell'irrigazione), viene sottolineato dal Bandini come tali politiche consentano di raggiungere maggiore efficienza e produttività, rendendo più efficiente l'impiego della risorse terra e acqua. Inoltre sottolinea come (6, pag. 120) l'utilizzo di una risorsa rinnovabile debba essere gestito con somma efficienza (6, pag. 123), intervenendo anche sul numero di comprensori.

Queste considerazioni appaiono tanto più significative quando si pensa che una parte sostanziale delle attuali dispute in seno agli organismi internazionali riguarda il principio stesso di sostenibilità, che oscilla tra la posizione dei cosiddetti paesi "ricchi" (a nord del mondo) e quella dei paesi "poveri" (a sud). Il concetto di sostenibilità che il Bandini propone, relativamente all'acqua, sembra estremamente simile alla posizione sostenuta oggi da numerosi paesi del Sud del mondo, i quali sostengono la sostenibilità intesa come maggiore ed efficiente disponibilità di risorse, alle quali attualmente non accedono in modo sufficiente.

Descrivendo altri problemi specifici del settore, ed in particolare riferendosi ai temi del latifondo e delle proprietà collettive del bene terra, mette sistematicamente in luce le relazioni esistenti tra comportamenti economici, ambiente e struttura sociale.

Nella parte di testo dedicata all'analisi del lavoro e delle condizioni lavorative, sembra di poter intravedere alcuni embrioni di un atteggiamento economico progressista, più che liberale, ai fini della sostenibilità rurale, e nel quale si evidenzia una preoccupazione che precorre le problematiche alle radici dell'economia ambientale " .. La civiltà tende a configurare un uomo separato dalla natura." (6, pag. 304). Anche se tale pensiero non viene ulteriormente approfondito, né nel contesto specifico, né in altre parti del testo, sembra un segnale ineludibile della sua sensibilità verso il tema ambientale e verso l'opportunità di perseguire obiettivi di sviluppo sostenibile.

Nel suo volume didattico più sintetico, sviluppato nei primi anni Cinquanta e stampato da Edagricole (8, 1954) viene ulteriormente approfondito l'approccio conoscitivo delle istituzioni e delle realtà agricole, in una forma, che si può affermare prioritariamente finalizzata all'attività didattica. Ma la logica d'analisi territoriale ed ambientale è sviluppata ulteriormente, riferendo le dinamiche di utilizzo del territorio rurale a fini produttivi alla nota teoria di von Thunen (8, pag. 204), che guarda al rapporto città-campagna come all'elemento centrale dello sviluppo rurale.

Sempre nell'ambito dei lavori orientati alla didattica, si trova quello realizzato insieme a Vanzetti per gli studenti delle facoltà di Economia e Commercio (13, 1967). Orientato e limitato, il volume non contiene particolari riferimenti ai temi ambientali e sociali, ma ancora una volta si riscontra la capacità di analizzare i problemi in forma globale e di cogliere alcune previsioni essenziali: descrivendo i problemi alimentari mondiali, si sottolinea la crescita della popolazione sino ai 6 miliardi di individui nell'anno 2000, previsione concretamente avveratasi in tale periodo.

Uno dei testi della maturità è rappresentato da "Economia Agraria" (14, 1968), edito nel 1968 dai tipi di UTET, sesto volume della prestigiosa collana "Trattato Italiano di Economia" diretta da Del Vecchio ed Arena.

Studiando il lavoro compiuto nella preparazione del volume, appare compiutamente il grande disegno di sintesi, di visione d'insieme, che il Bandini propone in modo continuo, e sottolineando la necessità di adesione alla realtà del settore, più che al rigore formale. Grande attenzione viene data al problema della variabilità, osservando che le analisi matematiche forniscono risultati che devono essere considerati attraverso una chiave di lettura orientata a comprendere in termini globali l'organizzazione ed i costi.

Nella prima parte del testo, focalizzata all'economia dell'azienda, approfondisce in modo sostanziale l'insieme dei vincoli e condizionamenti cui è sottoposto l'imprenditore, tra i quali assume rilevanza centrale anche l'ambiente naturale "Lo studio del comportamento economico dell'imprenditore agricolo acquista concretezza quando lo si proietta nell'ambiente in cui egli opera" (14, pag. 28). Infatti, nello sviluppo dell'analisi, riconosce come l'ambiente, inteso come insieme di condizioni naturali, risulti inversamente correlato al livello di intensificazione colturale. E, confrontando la propria esperienza con quella di altri ricercatori (cita infatti Kirk), osserva come la durata dei cicli di produzione (riferendosi a quelli delle coltivazioni arboree, ma anche alle rotazioni agrarie di colture annuali) sia contemporaneamente condizionata da fattori tecnici ed ambientali.

Nella valutazione dei meccanismi allocativi delle produzioni, riprendendo la teoria del von Thunen, già considerata in precedenza, ma opportunamente rivisitata, viene sostenuto che " .... l'ambiente fisico esercita una profonda influenza ..." (14, pag. 241) come fattore esogeno, che si somma a fattori di tipo endogeno, quali la disponibilità temporale dei fattori della produzione e le decisioni già prese nel passato, al fine di identificare le aree più adatte alla realizzazione di determinate colture, animali o loro prodotti.

L'espressione sintetica dell'analisi bandiniana, alla quale è destinata tutta la seconda parte del volume, e che appare come un punto d'arrivo del suo percorso di studioso, sembra comunque essere il sistema agrario, che viene formalmente definito come "... l'espressione ultima delle forze economiche [tra le quali appaiono di particolare rilievo: il comportamento dell'imprenditore individuale e delle unità collettive, i mercati dei fattori e dei prodotti, gli interventi pubblici, le forme di proprietà della terra] di cui abbiamo esaminato il funzionamento." (14, pag. 447).

Insiste però, sempre nella fase introduttiva, nel sottolineare come “circostanze naturali, sociali” (14, pag. 447) condizionino le forze economiche, ed in particolare il “dispiegamento” dei fattori della produzione, termine che sembra riferirsi non solo alla quantità di fattori, ma anche al loro livello qualitativo (ad esempio lavoro più o meno specializzato).

In questo approccio, finalizzato ad identificare i principali sistemi agrari a livello mondiale, risulta evidente l’influsso, sul Bandini, della geografia economica, intesa come scienza; tale influsso è segnalato in modo evidente dai riferimenti a numerosi Autori europei e nordamericani, quali Boesch, Symons, Cortin e Mallet, Whitbeck e Finch.

La visione d’insieme, che anche in questa parte del lavoro denota l’acuta sensibilità verso le problematiche ambientali, appare ancora in modo evidente quando viene descritta la situazione dei sistemi agrari nei quali “ ... l’agricoltura [è] quasi un pubblico servizio volto alla conservazione del suolo e del paesaggio, e gli agricoltori dei mantenuti dalla collettività.” (14, pag. 465), Si riferisce alla montagna alpina, ed in particolare a quella svizzera, nonché ad alcune tipologie dei sistemi agricoli dell’Inghilterra.

Ma ancora, nella fase conclusiva del lavoro, egli riafferma, sempre e sistematicamente tramite esempi reali, come la visione d’insieme, territoriale (e quindi del contesto ambientale e sociale) sia prevalente rispetto alla semplice logica economico-aziendale: riferendosi al latifondo, ed all’eventuale opportunità di modificarne l’orientamento, afferma che in numerose situazioni “ ...[il latifondo] non è affatto quel frutto di crassa ignoranza ... bensì logico ... di tutto un complesso di circostanze e di fattori ... che vanno dagli insediamenti umani alle strade, ai punti di rifornimento idrico ...” (14, pag. 818).

## Il paradigma dominante negli Autori contemporanei

Tra gli Autori e studiosi di economia e politica agraria, contemporanei del Bandini, Manlio Rossi Doria rappresenta un essenziale, ed esplicito, contraltare ai riferimenti bandiniani. Di tale evidenza si può trovare traccia esplicita anche in alcuni scritti. In particolare appare chiara la diversa posizione descritta nell'articolo "L'offensiva contro la riforma", (9, 1956). Con riferimento a tale tema sembra opportuno sottolineare come Bandini presti attenzione sia alla visione sociale del fenomeno, intesa come miglioramento delle condizioni di vita (che oggi definiremmo in forma più sociologica "qualità della vita"), di reddito, che all'importanza, strettamente ambientale, di recuperare terre altrimenti ".. miserabili .." (9, pag. 7).

Gli studi di Rossi Doria, improntati verso l'economia normativa, più che quella positiva, furono come noto orientati fortemente verso la politica economica nel Mezzogiorno italiano, e la posizione che sembra evidenziabile in alcuni dei suoi principali lavori (20, 1948; 21, 1958) sottolinea la componente sociale dell'agricoltura, le problematiche specifiche, ma non sembra essere presa in particolare considerazione la variabile ambientale come fattore interrelato all'attività agricola. Diversamente, la preoccupazione circa le crisi sociali della società rurale sembra parzialmente collegabile alla ricerca di uno sviluppo sostenibile che riguardi il Mezzogiorno d'Italia.

Le dinamiche sociali dell'Italia del Sud, caratterizzate da grandi flussi migratori costituiti in via essenziale da popolazione, residente in centri rurali, che li abbandona, rendevano evidente la necessità di prospettare modalità di sviluppo basate sulla creazione di attività capaci di consentire il mantenimento in loco dei residenti; in tale ambito le decisioni di politica economica legate al mondo rurale erano assolutamente essenziali per perseguire una crescita sostenibile.

L'altro grande riferimento scientifico del periodo, nell'ambito della scuola economico-agraria, è rappresentato da Arrigo Serpieri, che Bandini indica ripetutamente come suo Maestro.

I principali scritti del Serpieri appaiono, rispetto a quelli di Bandini, molto più "formali": il rigore descrittivo è presente in modo molto marcato (24, 1950), tendono ad essere assenti i riferimenti esemplificativi (22, 1940), e anche l'analisi socio-economica (23, 1947), pur nella grande lucidità, universalmente riconosciuta, non sembra accompagnata da un sentimento attento alle condizioni di sviluppo, che invece appare frequente negli scritti del Bandini.

Usando un'espressione che può apparire eccessiva, si potrebbe sostenere che il Serpieri sembra, nella sua produzione, più scientifico, grazie a tale formalità; in realtà credo di poter sostenere la tesi che, a partire dagli scritti analizzati di entrambi, il Bandini risulti un conoscitore più profondo della realtà agricola e sociale del nostro paese in quel periodo storico.

In uno dei suoi ultimi testi di carattere "generale" (14, pag. 210), riconoscendo l'importanza di aprire anche nuove vie d'indagine, il Bandini cita sia Di Cocco che

Orlando come studiosi capaci di percorrere tali nuove strade, separandosi dai vecchi schemi senza peraltro disconoscerli. In linea di principio sembra dare loro una patente di capacità d'indagine, pur non addentrandosi nel lavoro dagli stessi sviluppato.

Il suo atteggiamento sembra comunque assumere un tono del tipo "wait and see" in attesa di capire se tali metodi consentiranno di focalizzare la realtà concreta, che tanto gli sta a cuore.

Il percorso svolto contemporaneamente degli economisti agrari italiani non appare, per quanto sembra di poter capire, orientato su una logica d'analisi quale quella bandiniana, che privilegia l'approccio territoriale rispetto a quello settoriale. Pur non potendo certo affermare che nello stesso periodo storico fosse evidente un solo paradigma teorico, si può riconoscere nel Bandini il tentativo di percorrere una strada orientata alla effettiva conoscenza dei fenomeni, senza particolari simboli e modelli di riferimento.

## Alcune considerazioni

Pur nella limitatezza del percorso svolto, che ha considerato alcuni tra i numerosissimi scritti del Bandini, appare opportuno focalizzare l'attenzione su alcune considerazioni, relative alle sue opere, nel quadro dell'economia dell'ambiente.

Fu certamente un grande conoscitore della realtà rurale ed agricola, capace di descriverla sia in forma analitica, sia nel contesto di una visione globale dello sviluppo, tramite un approccio, particolarmente evidente nelle ultime opere, riconducibile anche alla logica della geografia economica.

La sua duplice base di riferimento scientifica e culturale (scienze agrarie da un lato, geografia economica dall'altro) gli consentì pertanto di sviluppare una particolare sensibilità verso i fattori di interazione tra agricoltura, ambiente (inteso in senso pedoclimatico) e società (intesa in senso economico e sociale).

Il suo schema teorico arriva a proporre, in questo contesto di interazione economia-ambiente-società, la presenza di sistemi agrari (è la tesi che guida il lavoro *14*, 1968) come modello descrittivo della realtà agricola, interpretata dalla scienza economica.

Il tentativo di considerare e descrivere compiutamente tutto il mondo, con riferimento ai sistemi agrari vigenti in ogni luogo, può apparire come uno sforzo forse eccessivo, o per il quale sarebbe stato necessario un impiego di risorse conoscitive particolarmente vasto; ciononostante, attraverso tale indagine, sembra che venga affinata l'attenzione verso i fattori basilari delle condizioni operative ed evolutive dei sistemi agrari locali, tra i quali ambiente e società circostante.

Tali riferimenti, insieme ad altri da focalizzare in modo adeguato, consentono di rendere evidente la centralità, nel pensiero bandiniano, di quella interazione sopra citata che viene ritenuta tanto importante nello sviluppo delle analisi economiche relative al settore primario ed alle imprese che ivi operano.

Invero egli stesso sottolinea l'importanza di spiegare la realtà agraria basandosi sui meccanismi economici, ma non trascurando tutti gli altri fattori influenti. E, sotto l'influenza del B. Croce, sottolinea come "Le azioni economiche degli agricoltori non si esercitano nel vuoto, ma in un determinato ambiente storico, caratterizzato da particolari istituzioni umane, che non possiamo in alcun modo ignorare.....necessita di considerare adeguatamente i fenomeni e le istituzioni di natura giuridica, politica, sociologica, in quanto essi definiscono le condizioni di base, nelle quali l'agricoltore opera per costruire la realtà economica." (*14*, 1968).

La visione storicistica, espressa con grande forza, non è però sufficiente a ricordare anche la sua continua attenzione verso la variabile ambientale, sistematicamente presente nei suoi lavori, ma non sottolineata sul piano teorico e propositivo.

## Bibliografia essenziale

- 1) AA.VV. (1940) I nuovi metodi di stima catastale in confronto ai vecchi, Catasto dei terreni, Biblioteca di cultura per i rurali – Reale Accademia dei Georgofili, Vol. IX, Firenze
- 2) Bandini M. (1931) Inchiesta sulla piccola proprietà coltivatrice formatasi nel dopoguerra: Toscana, INEA, Roma
- 3) Bandini M. (1932) Aspetti economici della invasione fillosserica in Toscana, INEA, Studi e Monografie
- 4) Bandini M. (1933) Le cascate dell'Appennino toscano, INEA, Oss. di Economia Agraria per la Toscana
- 5) Bandini M. (1943-44) Dispense di Economia e politica agraria. Parte prima: la politica agraria, Anno accademico 1943-44
- 6) Bandini M. (1946) Politica Agraria, Ed. Agricole, Bologna (forma libraria delle dispense 1943-44)
- 7) Bandini M. (1950) Principi di Economia Agraria, Ed. Agricole, Bologna
- 8) Bandini M. (1954) Manuale di economia e politica agraria, Edagricole
- 9) Bandini M. (1956) L'offensiva contro la riforma, Riv. Di Politica Agraria, n.2
- 10) Bandini M. (1960) I mezzi tecnici nell'agricoltura italiana, SEIFA
- 11) Bandini M. (1963) Incontri con gli scrittori italiani di politica agraria, Edagricole, Bologna
- 12) Bandini M. (1966) Politica Agraria, Ed. Agricole, Bologna
- 13) Bandini M. (1967) Economia e Politica Agraria, Edagricole, Bologna (in collaborazione con C. Vanzetti)
- 14) Bandini M. (1968) Economia agraria, UTET
- 15) Baumol W.J., Oates W.E. (1979) Economics, Environmental Policy, and the Quality of Life, Prentice Hall, New York
- 16) Clark C. (1977) Population Growth and Land Use, MacMillan, London
- 17) Commoner B. (1971) The Closing Circle: Nature, Man and Technology, Knopf, New York
- 18) Ehrlich P.R., Ehrlich A.R. (1970) Population, Resources, Environment: Issues in Human Ecology, Freeman, S.Francisisco
- 19) Meadows D.H. (1972) The Limits to the Growth, Club di Roma.
- 20) Rossi Doria M. (1948) Riforma agraria ed azione meridionalistica, Edizioni Agricole, Bologna
- 21) Rossi Doria M. (1958) Dieci anni di politica agraria nel Mezzogiorno, Edizioni Agricole, Bologna
- 22) Serpieri A. (1940) L'agricoltura nell'economia della nazione, Ed. Barbera, Firenze
- 23) Serpieri A. (1947) La struttura sociale dell'agricoltura italiana, INEA, Roma
- 24) Serpieri A. (1950) Istituzioni di Economia Agraria, Ed. Agricole, Bologna
- 25) U.N.-Brundtland Commission (1987) Our Common Future, U.N., New York